

Altre sollecitazioni speculative sul mercato all'ingrosso

NUOVI PREOCCUPANTI AUMENTI DEI PREZZI DI GENERI ESSENZIALI

Le richieste dei grossisti per l'olio d'oliva e di semi e per le carni insaccate superano i rincari stabiliti dal governo - Sempre più urgente la necessità di un intervento

Con le dimissioni del vice-presidente

Aperta in Puglia la crisi della giunta regionale

Resa nota ieri la lettera con cui il socialdemocratico Grosso motiva la sua decisione - La DC cerca di evitare un chiarimento politico - La segreteria regionale del PCI chiede un aperto confronto in Consiglio

Dal nostro corrispondente

BARI 4. Con le dimissioni del vice presidente socialdemocratico Grosso della giunta regionale, si è praticamente agitata la crisi del governo pugliese. Questa mattina si è riunita la Giunta, e il presidente Trisorio Luzzi ha reso nota la lettera con cui Grosso ha rassegnato le dimissioni. La riunione — che è stata molto breve — è stata aggiornata alla tarda serata.

La Regione Puglia non ha, in questi quattro anni, subito alcuna crisi di Giunta, ma questo non è stato l'indice di una pur relativa stabilità politica, perché la crisi ha serpeggiato di continuo e i suoi germi hanno coltoso fino ad oggi l'attività politica della maggioranza. Ancora oggi vi è il tentativo, da parte dc, di ridurre la portata della crisi in corso addirittura di nascondarla. Il timore di venire ad un chiarimento politico è la incapace persino di una ristrutturazione interna, dichiarata sempre ma realizzata, sono dovuti ad un difficile equilibrio tra le correnti interne della Dc; ma, nel fondo, vi è la natura stessa della Dc pugliese, il fatto che essa, nel suo complesso, rappresenta un tale coacervo di posizioni talvolta grandemente distanti l'una dall'altra, da non riuscire ad esprimere in un qualunque programma di governo e da temere prima di ogni altra cosa la crisi, perché la sua ricomposizione sarebbe, per essa, drammatica.

Ed è da questa realtà, da questa inerte divisione della Dc pugliese, che nasce la contraddizione fondamentale tra il riconoscimento a parole di una parte di essa la natura democratica di misure politiche e sociali (come la irrigazione, il superamento delle forme più arretrate di contrattazione, aggiornamento di una nuova programmazione dell'intervento pubblico nella industria, lo sviluppo della piccola e media impresa, ecc.) e il fatto che, quando, poi, dalle affermazioni generali si giunge ai programmi reali e alle concrete misure legislative che l'opposizione comunista sottopone, allora si tutti si ferma, e la Dc si paralizzava e si divide.

E' nella concretezza della azione politica che si rivela

Tre individui armati sottraggono documenti

Mestre: strana razzia alla sede della CISNAL

L'irruzione è avvenuta ieri mattina nella zona centrale della città - Scritte a firma delle sedicenti « Brigate rosse » - Pesanti interrogativi

Dalla nostra redazione

VENEZIA 4. Tre individui armati di pistola sono penetrati ieri, lunedì, nella sede del sindacato neofascista CISNAL di Mestre, in via Verdi, aggredendo alcuni funzionari e sottraendo numerosi documenti contenuti negli schedari. L'episodio, che presenta tratti di un'operazione di tipo mafioso, è avvenuto verso le 9,30 del mattino in una zona centrale e fra le più frequentate della città. Tuttavia, solo un commerciante, che ha il negozio adiacente al portone della sede della CISNAL, ha notato lo strano gruppo mentre cercava alcuni sacchi, contenenti i documenti trafugati, su un'autovettura Fiat 124 sportiva, color beige targata Treviso, risultata in seguito rubata due giorni or sono nel vicino capoluogo. Dei tre aggressori uno solo era mascherato: ciò fa supporre che si tratta di elementi provenienti da altra città o da un loro intento di poter giocare sul fatto sorpresa.

Penetrati nei locali della sede del CISNAL, i tre, dopo aver imbavagliato con nastro adesivo rosso due funzionari, ed averne sottratti numerosi documenti, sono andati in ospedale dove è stato giudicato guaribile in dieci giorni, hanno fatto man bassa degli schedari, imbrattando una parete con la scritta della sedicenti « brigate rosse » e con la stella a cinque punte, simbolo del gruppo di provicatori che recentemente ha fatto parlare di sé per il clamoroso rapimento del capo ufficio del personale della FIAT di Torino e che in quell'occasione si era fatto vivo con volentieri anche giacanti ad alcune fabbriche di Porto Marghera.

Gli inquirenti, accorsi sul luogo dopo il fatto, non avrebbero fatto altro che sopraffare i tre, individuando nella loro attività una serie di « brigate rosse » e di « brigate rosse ». In fatti, da primi accertamenti, molti aspetti della vicenda su cui si sta procedendo a indagini, sembra che si occupano di « brigate rosse » (erano già nascosti negli uffici). In secondo luogo, nessuno dei vicini — lo stabile è adibito ad un completamente ad abitazioni private — ha visto i tre aggressori, né ha udito rumori strani.

Tullio Besek

REFERENDUM: nuove prese di posizione e interessanti interventi

Un convegno di cattolici « per una scelta di libertà »

Lo hanno indetto i firmatari del documento che invita i credenti a votare no all'abrogazione - L'intervista del professor Lazzati - Il vescovo di Novara riconosce che « i cattolici stanno vivendo un serio dramma » - Monsignor Bonicelli, portavoce della CEI: « La coscienza personale è l'ultima istanza di decisione »

Un documento approvato all'unanimità dai delegati

Il consiglio di fabbrica dell'Italsider: « no » alla abrogazione del divorzio

TARANITO 4. I delegati del consiglio di fabbrica del IV centro siderurgico di Taranto e sidindaco delle aziende metalmeccaniche della provincia di Taranto hanno votato all'unanimità un documento che affronta le questioni del referendum contro il divorzio. Esaminando nel corso di una riunione gli aspetti della attuale situazione politica e sindacale, i delegati hanno deciso che nel quadro politico che deteriora, l'iniziativa assunta di indire il referendum, l'abrogazione di una legge civile e democratica come il divorzio è soltanto un'ulteriore manovra intesa a dividere i lavoratori e a distrarre l'attenzione delle masse popolari dai gravi problemi che angustiano la nostra società, e ad impedire lo stesso avvenire politico del paese. Si tratta pertanto di rifiutare l'abrogazione — conclude il documento — per sbarrare la strada a ogni utilizzazione del referendum in senso conservatore e autoritario e per impedire ai fascisti di reinscriversi nella vita politica del paese.

Il processo sui tragici fatti del '72 a Salerno

MARINI NON RICONOSCE L'ARMA CON CUI FU UCCISO IL MISSINO

Il coltello gli è stato mostrato ieri per la prima volta - L'altro anarchico imputato: «Fu interrogato in barella all'ospedale, mentre ero sotto choc» - I difensori chiedono che venga ricostruito il clima di violenza fasciste in cui maturò l'aggressione

Dal nostro inviato

SALERNO 4. Stamane alla Corte d'Assise di Salerno è venuto fuori dalla scatola di cartone dei reperi — che venerdì non si trovavano — il coltello con cui è stato ucciso l'anarchico Giovanni Marini, ucciso da un altro anarchico, Gennaro Scariati, unico testimone oculare del tragico episodio il quale è stato prosciolto in istruttoria. Gli avvocati della difesa — Baldo Torti, Spazzoli, Pecorella — hanno presentato una serie di richieste che la Corte ha respinto: si chiede di poter ricostruire il clima di quel periodo caratterizzato dalla violenza fascista, e perciò ascoltare anche i responsabili, alla epoca, dell'ordine pubblico. Inoltre bisogna, secondo gli avvocati, che i magistrati ascoltino il terzo anarchico, Gennaro Scariati, unico testimone oculare del tragico episodio il quale è stato prosciolto in istruttoria. Gli avvocati della difesa — Baldo Torti, Spazzoli, Pecorella — hanno presentato una serie di richieste che la Corte ha respinto: si chiede di poter ricostruire il clima di quel periodo caratterizzato dalla violenza fascista, e perciò ascoltare anche i responsabili, alla epoca, dell'ordine pubblico. Inoltre bisogna, secondo gli avvocati, che i magistrati ascoltino il terzo anarchico, Gennaro Scariati, unico testimone oculare del tragico episodio il quale è stato prosciolto in istruttoria.

In una intervista al quotidiano cattolico *Avvenire* del 3 marzo, il prof. Giuseppe Lazzati, magnifico rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, commentando la recente « notificazione » dei vescovi sul referendum, afferma: « I cattolici non possono inerte a chi non vede una legge che solo la fede rende possibile ».

Ritacendosi ai documenti conciliari sulla libertà religiosa e di coscienza, il professor Lazzati, che tre giorni prima di questa intervista era stato ricevuto in udienza privata da Paolo VI, aggiunge: « La questione di libertà della Chiesa è esplicita nel dichiarare che la fede non si impone e non può non avere le sue conseguenze ».

Ma il prof. Lazzati va oltre per spiegare storicamente e anche teologicamente il senso cattolico della indissolubilità del matrimonio. Egli ricorda che, secondo la tradizione evangelica, il cattolico « crede che la pienezza dei valori familiari si fonda sulla indissolubilità del vincolo matrimoniale ».

« Dal canto suo, il Comitato direttivo della FIM-CISL, in un documento di riferimento ai giorni scorsi afferma che « il referendum, per il modo e i tempi in cui si è voluto realizzare, rischia di condizionare lo stesso avvenire politico del paese. Si tratta pertanto di rifiutare l'abrogazione — conclude il documento — per sbarrare la strada a ogni utilizzazione del referendum in senso conservatore e autoritario e per impedire ai fascisti di reinscriversi nella vita politica del paese ».

Ciò premesso, ne consegue — secondo il prof. Lazzati — che « non è da escludere che, in determinate circostanze, i cattolici, pur restando fedeli al divieto per se considerato, non debbano prendere in considerazione una legge diversa (fatta in modo da garantire il minor male possibile) ». Non ci si può arroccare nella sterile posizione che si limita solo a dire che l'attuale legge è fatta male e perciò « bisogna respingerla ». « Questo non esaurisce l'azione che i cattolici dovrebbero portare avanti ed è grave che non l'abbiano fatto fin qui con la necessaria lucidità e volontà che l'importanza della cosa richiede ». Anzi, se la richiesta di divorzio è un fatto obiettivo allora — sottolinea Lazzati — il modo chiaramente critico nei confronti di chi, ossia la Dc, si è opposto ad ogni ragionevole trattativa, sarebbe dovuto essere del cattolico agire perché l'eventuale legge fosse concepita in modo ben diverso dall'attuale così da ridurre la possibile e certa danno che il divorzio reca in sé ».

L'occasione, inoltre, dovrebbe, secondo Lazzati, « ai cattolici, che tutti vogliono essere di fatto e non di nome, di dimostrare che, in fatto di indissolubilità del matrimonio e della volontà di esserne nel mondo testimoni sinceri e operosi ».

Proprio per queste considerazioni, il prof. Lazzati ha commentato un accordo per una legge diversa era possibile e ciò — a parte il rispetto per l'istituto del referendum in sé — si dovrebbe, secondo Lazzati, anche se è difficile evitarlo.

Dopo aver osservato, riprendendo il documento dei riformatori, che non esiste nessuna « differenza », tra la « scelta » e la « scelta » e che « nulla è stato detto dai vescovi che significhi o possa significare sconnessione di cattolici che, in coscienza, intendono orientarsi diversamente ».

Evidentemente ci troviamo di fronte ad un serio dramma che, a giudizio di chi, in queste pagine, ha raccolto le testimonianze e ha riflettuto sul fatto che, in questo momento, si sta giocando un capitolo importante della vita del nostro paese, e che, in questo momento, si sta giocando un capitolo importante della vita del nostro paese.

Evidentemente ci troviamo di fronte ad un serio dramma che, a giudizio di chi, in queste pagine, ha raccolto le testimonianze e ha riflettuto sul fatto che, in questo momento, si sta giocando un capitolo importante della vita del nostro paese, e che, in questo momento, si sta giocando un capitolo importante della vita del nostro paese.

Evidentemente ci troviamo di fronte ad un serio dramma che, a giudizio di chi, in queste pagine, ha raccolto le testimonianze e ha riflettuto sul fatto che, in questo momento, si sta giocando un capitolo importante della vita del nostro paese, e che, in questo momento, si sta giocando un capitolo importante della vita del nostro paese.

Evidentemente ci troviamo di fronte ad un serio dramma che, a giudizio di chi, in queste pagine, ha raccolto le testimonianze e ha riflettuto sul fatto che, in questo momento, si sta giocando un capitolo importante della vita del nostro paese, e che, in questo momento, si sta giocando un capitolo importante della vita del nostro paese.

Evidentemente ci troviamo di fronte ad un serio dramma che, a giudizio di chi, in queste pagine, ha raccolto le testimonianze e ha riflettuto sul fatto che, in questo momento, si sta giocando un capitolo importante della vita del nostro paese, e che, in questo momento, si sta giocando un capitolo importante della vita del nostro paese.

Evidentemente ci troviamo di fronte ad un serio dramma che, a giudizio di chi, in queste pagine, ha raccolto le testimonianze e ha riflettuto sul fatto che, in questo momento, si sta giocando un capitolo importante della vita del nostro paese, e che, in questo momento, si sta giocando un capitolo importante della vita del nostro paese.

Evidentemente ci troviamo di fronte ad un serio dramma che, a giudizio di chi, in queste pagine, ha raccolto le testimonianze e ha riflettuto sul fatto che, in questo momento, si sta giocando un capitolo importante della vita del nostro paese, e che, in questo momento, si sta giocando un capitolo importante della vita del nostro paese.

Evidentemente ci troviamo di fronte ad un serio dramma che, a giudizio di chi, in queste pagine, ha raccolto le testimonianze e ha riflettuto sul fatto che, in questo momento, si sta giocando un capitolo importante della vita del nostro paese, e che, in questo momento, si sta giocando un capitolo importante della vita del nostro paese.

Evidentemente ci troviamo di fronte ad un serio dramma che, a giudizio di chi, in queste pagine, ha raccolto le testimonianze e ha riflettuto sul fatto che, in questo momento, si sta giocando un capitolo importante della vita del nostro paese, e che, in questo momento, si sta giocando un capitolo importante della vita del nostro paese.

Il decreto sulle pensioni presentato alla Camera

Domani in discussione i provvedimenti per il porto di Napoli

Le dimissioni del governo sono state ufficialmente comunicate alla Camera nella seduta di ieri, con la lettura, da parte del presidente Pertini della lettera del Rumor gli aveva inviato il 2 marzo. Contemporaneamente la Camera ha deciso di convocarsi per domani mercoledì 6 marzo, alle ore 10, per discutere e approvare il decreto sul risanamento del porto di Napoli che è vicino al giorno di scadenza. Il ministro Bertoldo ha presentato il decreto sui miglioramenti pensionistici deliberato dal governo nella seduta stessa in cui decide le proprie dimissioni. Anche questa volta il decreto è stato posto all'ordine del giorno assieme all'altro decreto riguardante la proroga al 31 marzo della scadenza per la presentazione di domande di condono fiscale.

I punti principali del decreto

Ecco i punti principali del decreto sui minimi delle pensioni: Gli importi mensili dei trattamenti minimi di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, per chi ha lavorato per almeno un anno, saranno di lire 320.000 l'anno e torbore e del soppresso fondo di invalidità e vecchiaia per gli operai delle miniere di zolfo della Sicilia sono elevati a lire 320.000 l'anno.

Sempre a decorrere dal 1. gennaio 1974 gli importi mensili dei trattamenti minimi di pensione a carico delle gestioni speciali, dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, per gli artigiani e per gli esercenti attività commerciali, sono stati elevati a lire 340.000 l'anno.

Per chi ha lavorato per almeno un anno, e possiede redditi propri assoggettabili all'imposta sul reddito delle persone fisiche per un ammontare non superiore a lire 320.000 l'anno, sono reversibili di lire 320.000 l'anno, cumulato con quello del coniuge, non superiore a lire 1.320.000 l'anno, e superiore a lire 1.320.000 l'anno, a decorrere dal 1. gennaio 1974 gli importi mensili dei trattamenti minimi di pensione a carico delle gestioni speciali, dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, per gli artigiani e per gli esercenti attività commerciali, sono stati elevati a lire 340.000 l'anno.

Per chi ha lavorato per almeno un anno, e possiede redditi propri assoggettabili all'imposta sul reddito delle persone fisiche per un ammontare non superiore a lire 320.000 l'anno, sono reversibili di lire 320.000 l'anno, cumulato con quello del coniuge, non superiore a lire 1.320.000 l'anno, e superiore a lire 1.320.000 l'anno, a decorrere dal 1. gennaio 1974 gli importi mensili dei trattamenti minimi di pensione a carico delle gestioni speciali, dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, per gli artigiani e per gli esercenti attività commerciali, sono stati elevati a lire 340.000 l'anno.

Per chi ha lavorato per almeno un anno, e possiede redditi propri assoggettabili all'imposta sul reddito delle persone fisiche per un ammontare non superiore a lire 320.000 l'anno, sono reversibili di lire 320.000 l'anno, cumulato con quello del coniuge, non superiore a lire 1.320.000 l'anno, e superiore a lire 1.320.000 l'anno, a decorrere dal 1. gennaio 1974 gli importi mensili dei trattamenti minimi di pensione a carico delle gestioni speciali, dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, per gli artigiani e per gli esercenti attività commerciali, sono stati elevati a lire 340.000 l'anno.

Per chi ha lavorato per almeno un anno, e possiede redditi propri assoggettabili all'imposta sul reddito delle persone fisiche per un ammontare non superiore a lire 320.000 l'anno, sono reversibili di lire 320.000 l'anno, cumulato con quello del coniuge, non superiore a lire 1.320.000 l'anno, e superiore a lire 1.320.000 l'anno, a decorrere dal 1. gennaio 1974 gli importi mensili dei trattamenti minimi di pensione a carico delle gestioni speciali, dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, per gli artigiani e per gli esercenti attività commerciali, sono stati elevati a lire 340.000 l'anno.

Per chi ha lavorato per almeno un anno, e possiede redditi propri assoggettabili all'imposta sul reddito delle persone fisiche per un ammontare non superiore a lire 320.000 l'anno, sono reversibili di lire 320.000 l'anno, cumulato con quello del coniuge, non superiore a lire 1.320.000 l'anno, e superiore a lire 1.320.000 l'anno, a decorrere dal 1. gennaio 1974 gli importi mensili dei trattamenti minimi di pensione a carico delle gestioni speciali, dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, per gli artigiani e per gli esercenti attività commerciali, sono stati elevati a lire 340.000 l'anno.

Per chi ha lavorato per almeno un anno, e possiede redditi propri assoggettabili all'imposta sul reddito delle persone fisiche per un ammontare non superiore a lire 320.000 l'anno, sono reversibili di lire 320.000 l'anno, cumulato con quello del coniuge, non superiore a lire 1.320.000 l'anno, e superiore a lire 1.320.000 l'anno, a decorrere dal 1. gennaio 1974 gli importi mensili dei trattamenti minimi di pensione a carico delle gestioni speciali, dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, per gli artigiani e per gli esercenti attività commerciali, sono stati elevati a lire 340.000 l'anno.

Grave lutto del compagno Onorio Dolcetti

Il nostro caro compagno Onorio Dolcetti, vice redattore capo dell'edizione romana dell'Unità, è stato colpito da un gravissimo lutto: ha perduto la madre, stroncata da un male incurabile, all'età di 80 anni. Viteledda Dolcetti abitava a Ferrara in via Matteo Maria Bojardo, 37 e da tempo era stata ricoverata all'Aspedale S. Anna, dove è deceduta nel pomeriggio di ieri.

Ai figli, compagni Ada e Onorio, e agli altri familiari, così duramente colpiti, giungano in questo momento di grande dolore, le più fraterne e sentite condoglianze di tutti i compagni dell'Unità della redazione, dell'amministrazione e del Partito.

Alceste Santini

ATTILIO QUERGIOLI

Sottoscrivevo L. 100.000 per i giornali sul lessamento e il reclutamento.

Milano, 5 marzo